ABBONAMENTI a «Il Piccolo della Sera», Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: per anno L. 160, per semestre L. 81, per trimestre L. 41. Amministrazione via Silvio Pellico n. 8, II piano. Gli abbonamenti a Trieste si ricevono in via Silvio Pellico num. 4, pianoterra; da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico n. 8, II piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti.

IL PICCOLO DELLA SERA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 2.50. Mortuari L. 12 (compartecipazioni al lutto L. 24). Comunicati L. 6. Finanziari, legali L. 9. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 9. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 94044.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico n. 8 - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Via S. Pellico n. 4 — TRIESTE, Lunedì 31 Gennaio 1944 - A. XXII - cent. 30 — Telefoni: Direzione politica 93-852 - Redazione 78-53 Amministrazione 93-851 - Pubblicità 94044 — * Nuova Serie N 6329

Un'altra giornata di duri combattimenti in Russia

Forze russe accerchiate dai Tedeschi a sud di Pogrebisce

Località conquistate a ovest di Polonnje - 61 bombardieri abbattuti durante incursioni sul Reich Nuovo poderoso attacco della Luftwaffe su Londra

BERLINO, 31

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

A nord-ovest di Chirovograd, ad ovest di Cercassy e nel settore ad est e sud-est di Belaja-Cercov, le truppe germaniche sono impegnate in duri combattimenti difensivi contro grosse forze di fanteria e corazzate nemiche. Mentre i bolscevichi sono riusciti ad effettuare delle infiltrazioni in alcuni settori, sono falliti i loro attacchi sul resto del fronte, con gravi perdite.

Eroica morte di un generale

Nel corso del contrattacco tedesco, sono state accerchiate forze nemiche nella zona a sud di Pogrebisce. Esse, dopo che sono stati respinti ripetuti attacchi di alleggerimento e tentativi di sfondamento, vanno incontro alla loro distruzione. Nel corso di altre puntate offensive di formazioni corazzate germaniche ad occidente di Polonnje, sono state riconquistate parecchie località, il nemico ha subito anche qui elevate perdite.

In questi combattimenti, ha trovato eroica morte, alla testa della sua Divisione, il generale di brigata Schulz, comandante di una Divisione corazzata, insignito da pochi giorni dal Führer della più alta distinzione al valore. Con lui, l'Esercito perde uno dei suoi migliori ufficiali, e l'Arma corazzata un comandante esemplare.

Nella zona ad occidente di Novograd-Voliski, l'attività combattiva si è riaccesa. Puntate offensive dei bolscevichi sono state respinte.

Tra il Pripet e la Beresina, sono falliti tutti i tentativi compiuti dai Sovietici per estendere una infiltrazione ottenuta negli ultimi giorni di lotta.

A nord di Nevel, attacchi locali dei bolscevichi sono falliti. L'arco di fronte sporgente presso Novo-Msocolnichi, è stato arretrato su posizioni precedentemente allestite. Tra il lago Ilmen e la Baia finnica, le truppe germaniche hanno respinto, in parecchi punti, forti attacchi nemici; frattanto, sono in corso duri combattimenti contro forze bolsceviche che si spingono in avanti ulteriormente verso ovest e verso sud.

Naviglio di sicurezza di un convoglio tedesco, ha respinto nel Canale della Manica numerosi attacchi di motosiluranti britanniche, che non hanno avuto successo, ed hanno incendiato una di queste.

Formazioni di bombardieri nordamericani hanno compiuto, nella giornata del 29, un attacco terroristico contro la città di Francoforte sul Meno. Dal lancio di numerose mine, di bombe dirompenti ed incendiarie, sono stati provocati gravi danni ed incendi in più parti della città, particolarmente nel centro, e sono stati distrutti monumenti culturali insostituibili. La popolazione ha subito perdite. Da notizie finora pervenute, sono stati abbattuti, qui e sopra i territori occupati d'Occidente, 61 velivoli nemici, la maggior parte bombardieri quadrimotori.

Alcuni apparecchi da molestia britannici hanno lanciato, la notte scorsa, bombe sopra il territorio della Germania occidentale.

Ingenti formazioni della Luftwaffe hanno attaccato, nelle tarde ore serali della giornata di ieri, nuovamente Londra. Nel territorio della città sono stati osservati grandi incendi ed esplosioni.

Prodigi di granatieri

I continui attacchi tedeschi — informa una nota del DNB — a sud-ovest di Pogrebisce, hanno fruttato nuovo terreno. Le nostre truppe hanno infranto la resistenza nemica ed hanno distrutto nella difesa dei contrattacchi sovietici, parecchie centinaia di carri armati. A questi combattimenti hanno partecipato anche granatieri del Baden e della Baviera, con l'appoggio di carri armati e di aerei da combattimento in picchiata. Un tenente è penetrato con i suoi cacciatori, di sorpresa, in una posizione di artiglieria nemica, ed ha conquistato tre cannoni.

Di notte e nelle prime ore del mattino del 25 gennaio, i nostri carri armati sono passati ulteriormente all'attacco e sono riusciti a strappare una località al nemico. I Sovietici hanno tentato, con 16 carri armati, di evitare la perdita mediante un contrattacco, ma il combattimento era stato deciso in nostro favore dopo poche ore di combattimento. I carri armati tedeschi hanno distrutto in un solo giorno 51 carri armati e cannoni d'assalto. I Sovietici hanno perduto, il 24 e 25 gennaio, nel settore di un reggimento di cacciatori, oltre a centinaia di morti, 28 cannoni di ogni calibro, come pure numerose lanciagranate, mitragliatrici e fucili.

In un altro settore, al mattino del 24 gennaio, granatieri della Renania vestfalica sono passati all'attacco per conquistare la parte settentrionale di una importante località. I granatieri hanno attaccato, malgrado le difficili condizioni del terreno, con tale irruenza, che lo sfondamento nelle posizioni nemiche è riuscito al primo assalto, malgrado la tenace resistenza del nemico. Il paese è stato conquistato. Ma i bolscevichi non si sono dati per vinti, ed hanno sferrato dei contrattacchi, appoggiati da dodici carri armati. Dopo accanita lotta, il nemico ha dovuto ritirarsi e il paese è rimasto definitivamente in mano tedesca. I bolscevihi hanno abbandonato sul campo oltre 500 morti e numerosi prigionieri; è stato fatto bottino di 31 cannoni, 44 mitragliatrici e numerose altre armi.

Due nomine del Poglavnik

Il col. Vokic ministro della Guerra - Il nuovo comandante delle Forze armate croate

ZAGABRIA, 31

Il Poglavnik ha nominato il ministro delle Comunicazioni ustascia, Ante Vokic, ministro della Guerra, e il gen. Matija Cianic comandante supremo delle Forze armate croate. Contemporaneamente il Poglavnik ha dispensato l'attuale ministro della Guerra, Federico Navratilk, dai suoi doveri quale ministro della Guerra e comandante delle Forze croate, e lo ha nominato Ispettore generale della Difesa nazionale. Queste due nomine stanno in relazione con i provvedimenti che sono stati inaspriti per combattere e schiacciare definitivamente il banditismo.

Un quartiere popolare di Verona devastato da un bombardamento

VERONA, 31

Venerdì scorso Verona ha subito una grave incursione aerea che ha seminato la strage e la rovina in uno dei più popolari quartieri della città. Durante il primo allarme una numerosa formazione di aerei nemici ha sorvolato la città, senza però sganciare bombe sul nucleo centrale. La forte reazione dell'artiglieria contraerea, entrata immediatamente in azione al primo delinearsi delle formazioni nel cielo terso, è valsa ad ostacolare l'azione degli incursori, alcuni dei quali hanno preferito proseguire ad alta quota, portandosi fuori del raggio di azione delle batterie.

Diverse bombe, lanciate successivamente, hanno causato danni rilevanti vicino alla Basilica di S. Teresa a Tombetta. Un rifugio è stato colpito e alcune persone che vi si erano ricoverate sono rimaste uccise. I danni maggiori si sono verificati nel popolarissimo quartiere di S. Lucia.

Il casellario giudiziario centrale non è stato trasferito da Roma

ROMA, 31

Il Ministero della Giustizia comunica che il casellario giudiziario centrale non è stato trasferito nell'Italia settentrionale, e perciò tutte le richieste di certificati ed eventuali altre corrispondenze devono essere indirizzate a Roma.

Fascisti valdostani volontari per la difesa di Roma

Una petizione presentata a Mussolini per la formazione di un battaglione

SEDE DEL GOVERNO, 31

Il Duce ha ricevuto, al Quartier Generale, il Capo della provincia, il Commissario federale, ed un gruppo di fascisti valdostani e canavesani, che gli hanno presentato, a nome di tutti i fascisti della provincia, una petizione intesa a concedere loro l'onore di formare un battaglione che, accorrendo alla difesa di Roma, risponda con gli atti e con il valore alle assurde pretese francesi sulla Valle d'Aosta.

Nel prendere atto della non formale ma profonda e spontanea testimonianza di volontarismo, scaturita dalle file fasciste di Aosta, le cui tradizioni non potevano essere smentite, il Duce ha congedato i presenti, invitandoli a portare il suo saluto a tutti i fascisti valdostani, assicurandoli che il loro desiderio di combattimento sarà appagato. (Stefani).

Una grave incursione sulla città di Bologna

ROMA, 31

La città di Bologna è stata sabato sera l'obiettivo di un grave attacco terroristico da parte degli Anglo-americani. Un grande numero di abitazioni della popolazione civile è stato distrutto. Le perdite umane sono molto alte. (DNB)

Il gen. Robotti arrestato

ROMA, 31

Il generale Robotti, contro il quale verrà proceduto per la sua cooperazione al tradimento di Badoglio, è stato arrestato nella notte di sabato a Rapallo. (DNB).

NELL'UNDECIMO ANNUALE DELL'ASCESA AL POTERE DEL NAZIONALSOCIALISMO

Hitler al popolo tedesco

La gigantesca lotta, decisiva per il destino dell'Europa intera, si concluderà, nonostante i piani diabolici degli avversari, con la più grande vittoria della Germania

BERLINO, 31

Il Führer ha tenuto ieri, in occasione dell'undecimo anniversario dell'avvento al potere, dal suo Quartier Generale, un discorso al popolo tedesco, nel quale egli ha detto, tra l'altro:

«Nel quinto anno della grande guerra sono ormai note a tutti le cause, e con ciò il senso e lo scopo di questo conflitto mondiale. Tutti coloro che dall'anno 1936, a Londra, hanno sistematicamente aizzato alla guerra, oggi da cacciatori sono divenuti cacciati. E' indifferente come questa lotta finirà: l'Inghilterra ha perduto definitivamente la partita sul Continente.

Monito all'Europa

L'osservazione messa in giro da certi giornali inglesi, che la Russia, dopo una eventuale vittoria sulla Germania, non avrebbe più ragione di penetrare ulteriormente in Europa, è una sciocca supposizione giudaica, come l'altra che, ancora prima che questa guerra abbia termine, l'Inghilterra marcerebbe alla testa di una nuova crociata contro la Russia sovietica.

Poichè, primo: il vincitore in questa lotta fra popoli non si lascierà fissare i suoi obiettivi dai giornalisti britannici; secondo: in caso di una vittoria dei bolscevichi, i miseri resti dell'Europa difficilmente marcerebbero, contro il predominante colosso europeo-asiatico dell'Unione Sovietica, al comando inglese, tanto più che le prospettive militari di una tale lotta non possono essere valutate come piene di successo che da un completo idiota.

Una cosa, perciò, è certissima: in questa lotta non vi può essere che un vincitore, e questo sarà: o la Germania o la Russia Sovietica. La vittoria della Germania significa la salvezza dell'Europa, e la vittoria della Russia Sovietica, la sua distruzione.

Per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti, non esiste più la domanda se essi vorranno o potranno, dopo questa guerra, combattere il bolscevismo stesso; ma soltanto il problema se essi potranno difendersi dal bolscevismo nei propri Paesi. Ciò che l'Europa può attendersi in pratica dalle promesse britanniche di aiuto, è dimostrato nel modo più evidente dall'atteggiamento anglo-americano di fronte alla sorte dei Polacchi, dei Finnici, degli Stati Baltici, come di tutta l'Europa sud-orientale. Con la garanzia data senza scrupoli alla Polonia di aiutarla, si è spinto questo Stato un giorno nella guerra contro la Germania; con la menzognera pretesa di voler salvare altri Stati dalla Germania, si è imposto loro dei patti di assistenza e oggi tutti questi Stati vengono abbandonati e sacrificati con frasi altrettanto menzognere. Ma essi devono venire sacrificati, non perchè, forse, ogni singolo Inglese lo vuole, ma perchè l'Inghilterra non è in grado, in caso di una vittoria del bolscevismo, di impedire questo sviluppo. E non soltanto questo, poichè l'Inghilterra non è nemmeno in grado di fare un'altra politica di fronte alla propria opposizione avvelenata dal bolscevismo e tanto meno la può realizzare con successo. Del resto, ogni Stato che si è venduto al giudaismo, come l'Inghilterra, dovrà tosto o tardi morire di questa peste; a meno che esso non si scuota all'ultimo minuto per allontanare con violenza questi microbi dal suo corpo.

La mirabile ricostruzione

Il problema della salvezza degli Stati europei, e con ciò la salvezza dell'Europa, è perciò un problema che verrà deciso esclusivamente dal popolo tedesco nazionalsocialista e dalle sue Forze armate, assieme con gli Stati alleati. Se, però, il Reich dovesse essere travolto, nessun altro Stato in Europa sarebbe in grado di resistere all'invasione dei nuovi Unni. Se la Germania non dovesse vincere, la sorte degli Stati dell'Europa settentrionale, centrale e meridionale, sarebbe decisa in pochi mesi. L'Occidente seguirebbe a brevissima distanza.

Dieci anni più tardi, il più vecchio Continente della civiltà perderebbe le caratteristiche del suo vivere; il quadro a noi tanto caro di uno sviluppo artistico e materiale di due millenni e mezzo verrebbe cancellato; i popoli portatori di questa civiltà, i rappresentanti della guida spirituale delle Nazioni verrebbero deportati nei boschi o nelle paludi della Siberia, qualora non avessero trovato prima la loro fine con un colpo alla nuca.

Se, però, il popolo tedesco oggi è in grado di condurre questa lotta decisiva per il suo destino e per quello di tutto il Continente europeo, deve ringraziare quella Provvidenza divina che, dopo una lunga lotta per il potere, ha permesso, undici anni or sono, al Nazionalsocialismo, di raggiungere vittoriosamente la meta. Senza il 30 gennaio 1933, e senza la rivoluzione nazionalsocialista, senza il suo enorme lavoro di riordinamento interno e di ricostruzione, non vi sarebbe oggi in Europa nessun fattore in grado di affrontare il colosso bolscevico.

Quattro grandi compiti ci sono stati imposti nel 1933, dalla soluzione dei quali dipendeva non soltanto l'avvenire del Reich, ma anche la salvezza dell'Europa e forse di tutta la civiltà umana:

1) Il Reich doveva riconquistare, con la soluzione dei problemi sociali, la perduta pace sociale interna.

2) L'unione politico-sociale del popolo doveva essere completata con quella politico-nazionale: cioè, al posto del complesso statale smembrato anche politicamente, doveva subentrare lo Stato unitario nazionalsocialista, in una struttura e con dei capi in grado di affrontare e di resistere a tutti gli attacchi e alle dure prove del futuro.

3) Lo Stato unitario, con le sue basi nazionali e politiche aveva il compito di creare immediatamente quelle Forze armate che dovevano bastare per risolvere i compiti della propria affermazione. Dopo che il resto del mondo aveva respinto tutte le proposte tedesche per una limitazione degli armamenti, il Reich dovette in conseguenza riorganizzare il suo armamento.

4) Per poter conservare la sua esistenza con probabilità di successo, era stata necessaria la concentrazione di tutti quei Paesi che erano abitati da Tedeschi, o di tutte quelle zone che appartenevano da oltre un millennio al Reich, che sono indispensabili politicamente ed economicamente per la conservazione del Reich, vale a dire per la sua difesa politica e militare. Qualunque cosa grande sia stata fatta da quell'epoca, al primo posto di tutti i fatti della rivoluzione nazionalsocialista sta, senza dubbio, la ricostruzione dell'unità del popolo tedesco, e la costante trasformazione del vecchio Stato in un nuovo organismo socialista quale Stato del popolo.

La comunità nazionalsocialista

Solo così il Reich ha potuto divenire immune di fronte ai tentativi d'infezione bolscevica. Anche le Forze armate sono state comprese in questo nuovo sviluppo. Più del 60 per cento dei giovani ufficiali provengono dalla bassa forza e gettano così il ponte verso centinaia di migliaia di lavoratori e contadini o appartenenti al piccolo ceto medio. Passerà un giorno alla storia come uno dei più grandi eventi, che in questo grande Stato si sia riusciti a iniziare e realizzare una rivoluzione socialista che ha portato sullo stesso livello sociale tutte le classi, senza alcuna distruzione della proprietà nazionale e senza limitazione della forza creatrice delle vecchie caste.

Questo sviluppo sarà continuato dal Nazionalsocialismo con immutata decisione. Esso toglierà, così, al giudaismo internazionale, tutti i punti d'appoggio per minare il nostro complesso nazionale. La comunità nazionalsocialista deve essere perciò considerata già ora quale centro intangibile di ogni affermazione europea. Perchè solo quello Stato che all'interno è libero da focolai d'infezione asociali può all'infuori opporsi con sicurezza al bolscevismo.

La guerra mondiale del 1939 passerà un giorno alla storia quale gigantesca ripetizione del processo contro il Partito nell'anno 1924. Come allora, l'attacco diretto alla distruzione del movimento aveva con la forza di un'esplosione, quasi, divulgato le idee attraverso tutta la Germania, così anche questa lotta aprirà fra pochi anni gli occhi ai popoli sul problema giudaico e la risposta ed i provvedimenti adottati dal Nazionalsocialismo per l'eliminazione di esso appariranno degni di essere imitati. Che la rivoluzione nazionalsocialista abbia dato al popolo tedesco le armi per la sua conservazione, appare nel modo più evidente dalla lotta gigantesca che si combatte già da cinque anni. Questa lotta non avrà che quello sviluppo che finora hanno avuto tutte le altre grandi guerre su questa terra.

Gli alti ed i bassi degli avvenimenti non possono opprimere che chi storicamente non ha imparato nè a vedere, nè a pensare. Dalla visione del soldato semicieco del 1918 fino alla realtà dello Stato nazionalsocialista dell'anno 1944, la via è stata più imponente e certamente più difficile di quella che porterà l'attuale Reich alla vittoria finale. Che alla fine di questa lotta, però, la vittoria sarà della Germania, e quindi dell'Europa, contro i suoi aggressori criminali d'Occidente e d'Oriente, è per ogni nazionalsocialista non solo l'espressione della sua fede, ma anche la certezza intima che così si concluderà tutta l'attuale lotta.

Incrollabile certezza

Il tentativo dei nostri avversari di far crollare il popolo tedesco ed il Reich con bombe dirompenti ed incendiarie, alla fine non farà che rinsaldarlo sempre più nella sua unità socialista, e creerà quello Stato forte predestinato dalla Provvidenza a formare nei secoli che verranno la storia dell'Europa. Il dodicesimo anno della riorganizzazione del nostro popolo richiederà al fronte ed all'interno dei durissimi sacrifici.

Ma per quanto la tempesta imperversi intorno alla nostra fortezza, alla fine, come qualunque altro temporale, si calmerà, e dalle oscure nubi risplenderà il sole su coloro che incrollabilmente, fedeli al proprio Credo, avranno compiuto il loro dovere.

Questa lotta, nonostante tutti i piani diabolici dei nostri avversari, si concluderà con la più grande vittoria del popolo tedesco. (DNB)

Dopo un rapporto di Graziani ai Comandanti militari regionali

La ricostruzione dell'Esercito repubblicano in un discorso di Mussolini ai generali

Le enormi difficoltà affrontate dopo la polverizzazione di tutte le Forze armate - Il giuramento avrà luogo il 9 febbraio - L'imperativo categorico di tornare al combattimento

SEDE DEL GOVERNO, 31

Venerdì scorso ha avuto luogo, nella sede di campagna del ministro delle Forze Armate, un rapporto dei comandanti militari regionali tenuto dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. In tale rapporto, sono stati esaminati dettagliatamente tutti gli aspetti, le difficoltà ed i risultati ottenuti sin qui nella riorganizzazione delle Forze armate italiane.

Nel pomeriggio, accompagnati dal Maresciallo Graziani, tutti i generali, insieme con i loro Stati Maggiori, sono stati ricevuti dal Duce al suo Quartier Generale. Ordinato l'attenti, il Maresciallo Graziani ha riferito brevemente sui lavori svoltisi nella mattinata. Dopo di che il Duce ha rivolto la sua parola ai convenuti. Egli ha salutato tutti i presenti, che gli erano noti perchè incontrati in altre precedenti occasioni. Quindi ha proseguito:

Dopo l'otto settembre

«La resa a discrezione annunciata l'8 settembre, sebbene firmata il 3, si appalesa sempre più alla luce degli avvenimenti successivi, non solo come un tradimento verso l'alleato, non solo come un inganno teso al popolo italiano, ma come un immane delitto di lesa Patria ed atto di incosciente suicida follia. La conseguenza facile a prevedere fu la polverizzazione totale di tutte le Forze armate italiane di terra, di mare, di cielo. Polverizzazione di effettivi e di mezzi, in una parola «la terra bruciata».

Verso la fine di settembre, quando ci accingemmo alla ricostruzione — ed il merito del Maresciallo Graziani di essersi, con il suo prestigio di grande soldato, associato al mio sforzo, dovrà sempre essere ricordato — non c'era letteralmente nulla; la situazione «del morale» era forse peggiore dell'assoluta mancanza di materiali; ciò va ricordato a taluni generosi impazienti che ignorano molte cose; abbiamo ricominciato, opera faticosa, la ricostruzione di un Esercito moderno che è, di una difficoltà estrema, specie in un Paese come l'Italia. Un Esercito moderno, è, oggi un organismo tecnico, scientifico. Le artiglierie non si improvvisano e la nostra artiglieria aveva la meritata fama di essere, anche con i mezzi limitati, fra le migliori del mondo, e la nostra Arma del Genio aveva realizzato progressi ampiamente riconosciuti dovunque. Unità di fanteria, di paracadutisti, di carristi, Divisioni di alpini, di bersaglieri, di Camicie nere avevano scritto su diversi fronti, pagine di autentico valore».

Il Duce, dopo avere accennato alle difficoltà insite in un'opera di siffatta mole, è passato all'esame dei quadri ed ha detto:

«L'Esercito della Repubblica sociale italiana non può, non deve essere una copia di quello che fu il Regio Esercito. I quadri devono essere all'altezza dei loro compiti in pace ed in guerra. L'obbligo di astenersi da ogni attività politica non significa indifferentismo o agnosticismo. Il giuramento di fedeltà alla Repubblica significa non solo adesione alla nuova forma politica dello Stato, ma l'adesione al complesso delle dottrine del Fascismo, che danno valore e carattere e contenuto storico alla Repubblica. Anche i segni esteriori hanno la loro importanza come indicatori di un orientamento preciso. Il saluto, manifestazione della disciplina e della gerarchia, sarà sempre, a capo scoperto o non, il saluto romano; le stellette saranno sostenute da un gladio romano circondato da un fregio di quercia e alloro.

Lo sbarco a Nettuno

Il giuramento sarà prestato il giorno 9 febbraio, 95.o anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1849. Così l'Esercito della Repubblica si ricollega ad una delle pagine più gloriose del Risorgimento, pagina nella quale splendono i nomi immortali di Manara, dei Dandolo, dei Morosini, dei Mameli e di cento altri Caduti nella difesa di Roma».

Dopo aver accennato agli eventi militari in corso, il Duce ha così continuato:

«Un problema domina, assorbe tutti gli altri. Anzi, è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri. Questo problema si esprime come lo imperativo categorico di ritornare al combattimento. L'Italia oggi soffre attraverso la distruzione delle sue città grandi e minori, allo stato di guerra guerreggiata, in cui l'offesa risponde all'offesa. Lo sbarco degli Anglo-americani a Nettuno ha avuto un risultato di natura morale importantissima: è stato un colpo di campana per i migliori Italiani; Roma è una parola che ha un magico suono; se i nostri maggiori gridarono «Roma o morte», ciò significa che, nel binomio, Roma rappresenta la vita, cioè la storia, cioè il cuore della nostra razza.

Ora è per noi, per voi, una umiliazione che ci brucia, vorrei quasi dire, fisicamente le carni, dover assistere da spettatori alla difesa di Roma affidata, per ora, soltanto, al valore indiscusso dei soldati del Reich.

Ogni popolo che ha dietro di sè una lunga vicenda di secoli, ha mangiato almeno una volta la cenere amara della disfatta; ma poi ha tentato la rivincita e ha voluto la seconda prova; un popolo incapace di questa volontà si esilia dalla storia e si confessa immeritevole di portare le armi, onta suprema per un popolo degno di questo nome. Vorremo noi infliggere questo immeritato, tremendo castigo alle centinaia di migliaia di morti che in trenta anni di guerra quasi continua caddero nel nome d'Italia? Sono sicuro della risposta che freme nei vostri cuori.

Accanto all'alleato

Il comando è allora uno solo: «preparare uomini, mezzi, e soprattutto volontà per lo sforzo bellico dei mesi che verranno. Tornare a combattere a fianco dell'alleato germanico, che mirabilmente regge da solo, oggi, il peso di tutta la guerra, sui fronti europei. Solo uno Esercito come quello tedesco, giunto al quinto inverno di guerra — di questa guerra — può combattere, manovrare, contrattaccare su fronti immensi come quello della Russia, contro forze numericamente preponderanti, rendendo problematici e costosissimi i vantaggi puramente territoriali dell'Esercito di Stalin.

Questa veramente eccezionale capacità di attacco e di difesa degli Eserciti tedeschi, è il risultato non solo della intelligenza tattica e strategica dei capi — universalmente riconosciuta e non meno universalmente documentata — non solo dalla bontà delle armi: è anche e soprattutto il risultato di fattori morali decisivi che si esprimono in una forte coscienza nazionale e in un sentimento onnipresente della dignità personale. Quanto al popolo tedesco del cosiddetto fronte interno, esso ha dimostrato quale sia il metallo della sua anima, metallo che i bombardamenti, anche se incessanti e massicci, non hanno sin qui piegato, nè piegheranno.

Nell'attesa, che speriamo brevissima, di rivedere soldati italiani e germanici ancora una volta insieme sui campi di battaglia, dobbiamo dare ai soldati germanici l'attestazione quotidiana, aperta e schietta e cordiale, del nostro cameratesco affetto, ottima preparazione, questa, per il cameratismo di domani fra i reparti nuovamente combattenti per una causa ed un destino comuni.

Vi ringrazio, ha concluso Mussolini, per quello che avete fatto sin qui e per quello che farete per ridare alla nostra Italia il suo prestigio, la sua forza, il futuro di Nazione, senza della quale, nè oggi, nè domani, si può concepire l'Europa. Penso che le mie parole dirette alla vostra ragione, abbiano anche toccato il vostro cuore di vecchi e valorosi soldati».

I Generali e gli ufficiali, rigidi sull'attenti, hanno ascoltato il discorso del Duce con religiosa attenzione; dai loro volti traspariva la volontà di risorgere e di combattere chè la ferma parola del Capo suscitava nei loro cuori.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce, ordinato dal Maresciallo Graziani. (Stefani)

La battaglia sopra Rabaul

Altri 95 velivoli di una formazione di 210 abbattuti dai nipponici

TOKIO, 31

Il Quartier Generale Imperiale comunica: «Forze aeree della Marina giapponese, come pure dell'Esercito, hanno affrontato una formazione nemica composta di 210 apparecchi, che tentava il giorno 28 di attaccare Rabaul, e hanno abbattuto oltre 95 velivoli, 10 dei quali probabili. L'Arma aerea nipponica ha perduto 9 apparecchi, che non sono ancora ritornati alle loro basi».

La superiorità dell'Arma aerea e contraerea giapponese di fronte agli aviatori anglo-americani, è dimostrata chiaramente dalla cifra degli aeroplani abbattuti sopra Rabaul. Dal 1.o al 27 gennaio hanno sorvolato Rabaul complessivamente 2278 apparecchi nemici, dei quali 645 sono stati abbattuti e altri 23 danneggiati. Il nemico ha dunque perduto in questo tempo, sopra Rabaul, 668 apparecchi, vale a dire il 29 p. c. di tutti gli apparecchi impegnati in questo attacco. Le perdite nipponiche ammontano a soli 47 velivoli.

Solenne cerimonia a Barcellona nell'annuale della liberazione

MADRID, 31

La città di Barcellona ha commemorato il quinto annuale della propria liberazione ad opera dell'Esercito nazionale di Franco, con solenni cerimonie svoltesi alla presenza del Capitano generale della regione, generale Moscardo, di tutte le autorità militari e civili e delle gerarchie della Falange. Il Governatore ha diretto al popolo una allocuzione radiodiffusa.

Distruzione dei libri tavolari dove passano le bande nei Balcani

GINEVRA, 31

A quanto comunica il giornale Hrvatski Narod, i banditi hanno distrutto nei territori nei quali essi svolgono la loro attività, tutti i libri tavolari. Il Comitato centrale del partito comunista «Jugoslaw» ha emanato un ordine segreto, secondo il quale si farebbero dei preparativi per l'introduzione del sistema sovietico in Croazia. I libri tavolari vengono distrutti per eliminare tutte le indicazioni per ciò che riguarda il possesso immobiliare e per facilitare in questo modo la bolscevizzazione della terra.

Broz Tito, che combatte per ordine di Stalin nei Balcani, ha ora ottenuto un posto nel Comitato per il Mediterraneo, secondo riferisce il Daily Sketch londinese. Con ciò si presenta agli alleati uno scottante problema, commenta il giornale, poichè il «Governo reale jugoslavo» al Cairo, ha già nominato come rappresentante un certo dott. Krek.

Gli scioperi dei minatori inglesi

STOCCOLMA, 31

Un generale malcontento si è diffuso tra i minatori britannici, a causa delle scarse concessioni fatte loro. Sabato sera si sono messi in isciopero a Lancashire, Staffordshire e South Wales oltre 20.000 lavoratori di 38 miniere.

Sintomi di crisi che si moltiplicano in Inghilterra

LISBONA, 31

In Inghilterra si moltiplicano i sintomi di crisi. Senza voler attribuire ad essi alcuna influenza sulla misura dei nostri sforzi di guerra, è tuttavia interessante considerare la fragilità delle condizioni spirituali ed etiche di un popolo il cui Governo vuol darci ad intendere che l'Inghilterra è moralmente superiore alla Germania. I sintomi suddetti sono delle più diverse specie e si manifestano nelle penose interrogazioni rivolte a Churchill alla Camera dei Comuni sulla situazione bellica e sul modo evasivo con cui il Governo si esprime in merito agli urgenti problemi sociali, nelle preoccupanti considerazioni dei circoli economici inglesi sull'avvenire, nelle continue prediche dei vescovi inglesi contro lo imbarbarimento dei costumi e nella paurosa curva ascendente della criminalità; specialmente giovanile.

Il settimanale News Leader lamenta la cattiva morale che regna nelle industrie belliche. L'Economist scrive che si attendono con brutti presentimenti gravi preoccupazioni gli avvenimenti futuri. Il giornale crede di salvarsi dal crollo delle illusioni abbandonandosi ad un'altra illusione, quando parla di una «ultima possibilità» del Governo di rimettere ordine in Inghilterra e nell'Impero, come se Churchill non avesse già da tempo perduto anche questa ultima possibilità. Notevole è un commento di Hannon Swaffer nel londinese People. Egli scrive fra l'altro che sono sparite per sempre le grandi speranze riposte nella creazione di un nuovo mondo. Non c'è nessun indizio che le grandi promesse politico-sociali del Governo inglese verranno mantenute. Nel Continente, intanto, va in rovina «molto di ciò che una volta si chiamava civiltà. Edifici storici, chiese, monumenti e località sono stati ridotti un mucchio di macerie e per giustificare questi bombardamenti si è adoperato il concetto «obiettivi militari». Invece che adattarsi all'idea di farla finita per sempre con la guerra, i dominatori dell'Inghilterra hanno fatto i più goffi tentativi per conciliare due tesi: calmare la grande massa, la quale riconosce che «le cause della guerra hanno le radici profonde nel nostro sistema», e nello stesso tempo mettere alla gogna coloro che richiedono più di un minimo per quanto riguarda i cambiamenti da apportarsi a questo sistema». Con ciò, anche da parte inglese si ammette apertamente che le cause profonde della guerra vanno ricercate in quel sistema giudeo capitalistico e plutocratico la cui rapacità passa sui cadaveri dei popoli ed anche sugli interessi vitali delle larghe masse nei propri Paesi.

Firma di nuovi accordi per regolare i pagamenti tra la Germania e l'Italia

ROMA, 31

Il 30 gennaio 1944-XXII, il rappresentante del Grande Reich, Ambasciatore Rahn, ed il rappresentante del Governo della Repubblica sociale italiana, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, conte Mazzolini, hanno firmato accordi e protocolli per regolare i pagamenti tra la Germania e l'Italia.

Le comuni esigenze politiche e militari rendono desiderabile di porre su nuove basi le modalità di pagamento tra i due Paesi. Ha così termine l'accordo di «clearing» fino adesso vigente e ne subentra uno nuovo, il quale dovrà porre le basi per uno scambio ordinato tra la Germania e l'Italia delle merci e dei relativi prezzi di pagamento. Con gli accordi raggiunti, vi sarà una più stretta collaborazione e verrà assicurato che il traffico delle merci per la condotta della guerra e l'approvvigionamento delle popolazioni dei due Paesi non verrà ostacolato da difficoltà tecniche. Così si ha una nuova prova della solidarietà dell'economia europea nella lotta contro il bolscevismo e la plutocrazia.

Nelle trattative che hanno condotto alla firma di questi accordi, un posto speciale occupano le intese per garantire l'esistenza delle famiglie italiane, di cui il padre, la madre, i figli o le figlie svolgono la loro attività non già sul suolo italiano, ma nell'agricoltura, nell'industria o nel commercio in Germania.

Un accordo ugualmente firmato il 30 gennaio, assicura il regolare ed esatto pagamento dei risparmi dei lavoratori ed impiegati italiani alle rispettive famiglie in Italia. Così cessa ogni differenza fra i lavoratori italiani in Italia o nel Grande Reich, in maniera che in Italia e in Germania i loro sforzi per la vittoria finale saranno liberi da ogni preoccupazione per le rispettive famiglie. (Stefani).

Nelle acque di Nettuno

Nuovi gravi colpi alla flotta da sbarco

Aspri combattimenti nel settore Minturno - Castelforte Tutti gli attacchi del nemico sanguinosamente respinti

BERLINO, 31

Sulle operazioni in Italia, il Comunicato tedesco di ieri reca:

Sul fronte dell'Italia meridionale, il nemico è passato nuovamente all'attacco, dopo violenta preparazione di artiglieria, sul largo fronte, nel settore Minturno-Castelforte e a nord-ovest di Sant'Elia. In aspri combattimenti, caratterizzati da alterne vicende, è andato perduto il monte Juga, ma esso veniva riconquistato dalle truppe tedesche dopo accanita lotta corpo a corpo. Negli altri settori del fronte, il nemico è stato sanguinosamente respinto in aspri combattimenti.

Nella testa di ponte di Nettuno, il nemico ha mantenuto anche ieri la sua posizione di attesa ed ha attaccato soltanto in un punto con forze di un battaglione, senza successo. Nelle riuscite operazioni delle nostre truppe d'assalto, sono stati catturati prigionieri.

La Luftwaffe, anche il giorno 29 ha attaccato navi nemiche davanti a Nettuno, ed ha affondato un cacciatorpediniere e due mercantili, di complessive 14.000 tonn. Altri quattro mercantili di 28.000 tonn., come pure una nave da sbarco, sono stati danneggiati.

Con ciò, la Luftwaffe ha affondato dal giorno 22, nella lotta contro la flotta da sbarco nemica, cinque cacciatorpediniere, cinque mercantili di 27.000 tonn., come pure sette mezzi da sbarco di 14.000 tonn. Tre incrociatori, sei cacciatorpediniere, 41 mercantili, di complessive 201.000 tonn., come pure 19 mezzi da sbarco, sono stati danneggiati. Si può contare sulla distruzione di una parte di queste navi.

Nella Confederazione del Lavoro della Tecnica e delle Arti

SEDE DEL GOVERNO, 31

Il Duce ha nominato, su proposta del Segretario del P.F.R., i seguenti dirigenti della Confederazione generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti: Commissario: Ernesto Marchianti, sansepolcrista, squadrista, combattente, dirigente sindacale dei lavoratori dell'industria, attuale Commissario del lavoro. Commissario: dott. Armando Foppiani, squadrista, volontario di guerra; per 15 anni, fino al 25 luglio 1943, segretario generale delle Officine Galileo, attualmente Commissario dell'Unione industriale di Firenze. Maestro Arturo Bonucci, tenente colonnello dell'Aeronautica, più volte decorato al valore, musicista, attualmente Commissario della Confederazione dei professionisti ed artisti. (Stefani).

ALL'OMBRA DI SAN GIUSTO

L'avvento al potere di Adolfo Hitler

La celebrazione della storica data alla Casa Germanica

L'undecimo anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo ha avuto ieri sera degna celebrazione nella sala maggiore della Casa germanica, alla presenza di un foltissimo pubblico e di autorità civili e militari. La storia e le varie fasi politiche del partito, il significato morale e sociale del grande movimento e le aspirazioni e le mete della Germania in lotta decisiva per il suo diritto di esistenza sono state illustrate in un incisivo e fervido discorso del Reichshauptstellenleiter Pg. Emil Mossmann, attualmente addetto al servizio della Wehrmacht. Discorso avvincente ed eloquente, nel quale l'oratore ha rievocato in rapida sintesi gli avvenimenti che nella Germania del dopoguerra prepararono la formazione e l'assunzione al potere del Partito nazionalsocialista. Dalla molteplicità dei partiti che determinarono il travaglio e la disunione, la Germania, per merito del movimento nazionalsocialista, passò alla concordia sociale del grande partito del lavoro: la Nazione tedesca ritrovò la coscienza della sua missione e la storia sarà testimone della vastità dell'opera compiuta.

L'oratore ha fatto successivamente una profonda e significativa disamina del concetto politico e sociale in cui si compendia la definizione del Partito Nazionalsocialista, nel quale si affratellano con eguaglianza di doveri e di diritti tutti coloro che lavorano associati nella medesima idealità e fusi nella stessa società nazionale. Il nuovo Reich — ha spiegato l'oratore — ha raggiunto la sua attuale grandezza e potenza attraverso le prestazioni e la disciplina dei lavoratori tedeschi, senza più divisioni di classe, senza più privilegi. E' in virtù di tale grandioso lavoro in tutti i campi dell'attività sociale, da quella intellettuale a quella economica, che la Germania nazionalsocialista raggiunse la sua possente organizzazione.

Proseguendo il suo discorso, l'oratore ha ricordato le magnifiche conquiste operate dal Fronte del Lavoro, la solidarietà esistente negli intenti e nei fini fra i Tedeschi operanti per la grandezza della Germania. Indi parlò anche della risoluzione del problema sociale in Germania, risoluzione realizzata attraverso la giustizia egualitaria del Partito Nazionalsocialista; illustrò le varie fasi della politica internazionale che condussero la Germania all'uscita dalla Società delle Nazioni, spiegò come dall'avvento del Partito la Germania salvò la sua economia minacciata dall'inflazione e instaurò una politica che diede lavoro e pane a tutti, elevando il livello economico della Nazione; e concluse il suo discorso rievocando l'alto significato della ricorrenza, ricordando la benignità del destino che diede alla Germania un uomo lungimirante e di autentica grandezza come Adolfo Hitler.

Dopo aver rivolto un commosso saluto ai Caduti della grande guerra e ai Caduti per la Causa nazista, l'oratore ha ripetuto le storiche parole di Hitler, piene di destino: «In questa guerra uno solo può vincere, ed è la Germania».

Prima del discorso celebrativo, l'Ortsgruppenleiter del Partito Nazionalsocialista dott. Pausch ha rivolto il saluto ai soldati presenti alla manifestazione e alle autorità ed ha ricordato la grande lotta in cui è impegnata la Germania, lotta della quale si attende quest'anno la decisione vittoriosa.

La manifestazione si è iniziata e chiusa con la esecuzione della sinfonia di apertura del «Coriolano» di Beethoven, col canto corale dell'inno «Heilig Vaterland», con l'esecuzione orchestrale della sinfonia del «Rienzi» di Wagner e col canto degli inni tedeschi. La parte musicale è stata eseguita con bella disciplina strumentale e vivezza di colorito e di ritmi dall'orchestra sinfonica della Radio del Litorale Adriatico, diretta dal maestro Giacomo Cipci.

La stagione lirica al Verdi

Mercoledì "Manon„ In preparazione "Otello„

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo la seconda rappresentazione di «Manon» di Massenet. Il pubblico, numerosissimo, ha applaudito calorosamente e ripetutamente i principali interpreti dell'opera, particolarmente Mafalda Favero, Giovanni Malipiero nonchè il maestro Arturo Lucon.

«Manon» verrà replicata mercoledì con i medesimi interpreti. In preparazione «Otello» di Giuseppe Verdi.

I ricoveri assistenziali dell'Istituto dei Poveri

durante il mese di dicembre

Nei vari riparti di ricovero permanente e temporaneo dell'Istituto si accertò nel mese il seguente movimento:

Per l'infanzia e l'adolescenza: nell'Educatorio maschile 7426 presenze di giovanetti, con una media giornaliera di 239 allievi; nell'Educatorio femminile 4000 presenze di fanciulle, con una media giornaliera di 129 allieve; nella Mensa ex allievi ricevettero il rancio 155 giovanetti. Nel corso del mese furono distribuite 1881 razioni (cioè: 427 colazioni, 761 pranzi, 693 cene, con pane); al Pronto ricovero 407 presenze, con una media giornaliera di 13 minorenni; al Nido «Attilio Presel» si ebbero 461 presenze, con una media giornaliera di 18 bambini.

Per vecchi e inabili: nel Gerocomio: la sezione maschile ebbe 4282 presenze, con una media giornaliera di 138 vecchi; la sezione femminile 6433 presenze, con una media giornaliera di 208 vecchie ricoverate; nella Stazione di mendicità 7840 presenze, con una media giornaliera di 252 ricoverati, di cui 127 uomini e 125 donne.

Nei riparti di ricetto assistenziale il movimento fu il seguente: Alloggio popolare «Scipione de Sandrinelli», via Pondares 5, presenze: uomini 7578, donne 1529, assieme 9107, con una media giornaliera di 222 persone. Alloggio femminile in via G. Pascoli 16: presenze 2651, con una media di 85 donne per notte. Rifugio notturno maschile in via G. Gozzi 7: presenze 2019, con una media di 85 donne per notte. Rifugio notturno maschile in via G. Gozzi 7: presenze 2019, con una media giornaliera di 65 pernottanti. Nel complesso l'Istituto prestò assistenze, con le forme anzidette, a 1677 persone in media al giorno durante il mese scorso.

E' titolo d'onore per Trieste nostra l'avito Istituto dei Poveri in cui trovano ricetto e assistenza tanti concittadini avversati dalla fortuna: giovanetti orfani e vecchi sprovveduti. Rivolgete i vostri atti di liberalità al benefico Istituto in tutte le circostanze liete o tristi

IL TROTTO ALL'IPPODROMO

"Bibiem„ - "Muzio„ e "Angioina„ si aggiudicano le corse più importanti

Il convegno di corse svoltosi ieri all'ippodromo di Montebello ha avuto uno svolgimento entusiasmante, specialmente nel Premio del Refosco, nel quale gli otto concorrenti, dopo le alterne vicende sul percorso, terminavano a ridosso su di uno spazio di soli tre secondi. Ha vinto «Bibiem» da gran cavallo con un lieve vantaggio su «Arrigo», «Sergio» e «Scirè». Interessante ancora il nuovo duello tra «Leone Cancellieri» e «Muzio» nel Premio del Bardolino, il cui svolgimento è stato inciso per la trasmissione radiofonica; «Muzio» ha rinnovato il successo di domenica, stabilendo ancor più nettamente il diritto di battersi la prossima volta a condizioni pari. «Emba», «Angioina» e «Zattaglia» hanno fatto anch'esse onore al pronostico, mentre «Savoia» ha battuto il favorito «Il Pordenone», e «Paternello», in una indovinata corsa di attesa, regolava di spunto in arrivo «Fortunato», che aveva condotto dalla partenza nel Premio del Barbera. Ecco il dettaglio:

Premio del Terrano: 1) «Emba» (U. Vecchiet), 37.3; 2) «Silvietta» (A. Destro), 36.2; 3) «Armonie» (dott. Jegher), 39.2; 4) «Europeo» (N. Granzotto), 39.2; 5) «Sollum» (E. Serafini), 44.9. Tot.: vincitore 8; piazzati 6, 6; accoppiata 14.

Premio del Lambrusco (prima divisione): 1) «Savoia» (V. Olivo), 30.4; 2) «Il Pordenone» (N. Polacco), 31.5; 3) «Marcellone» (L. Barducci), 34.3; 4) «Rollo» (F. Kocevar), 29.2; 5) «Romandina» (N. Granzotto), 33.3; 6) «Trovatello» (E. Susmel), 32.9. Tot.: vincitore (5-1) 22; piazzati 19, 10; accoppiata 94; duplice (I e II corsa) 91.

Premio degli Allevatori (categ. B): 1) «Angioina» (U. Vecchiet), 31.7; 2) «Lancia di Savoia» (A. Zanini), 33.8. Tot.: vincitore 7; accoppiata 84; duplice (II e III corsa) 90.

Premio del Barbera: 1) «Paternello» (M. Polacco), 28.5; 2) «Fortunato» (E. Steidler), 29.4; 3) «Caruso» (E. Serafini), 28.7; 4) «Mondiale» (A. Destro), 29.0; 5) «Galeno» (A. Zanini), 29.4. Tot.: vincitore 43; piazzati 12, 12; accoppiata 101; duplice (III e IV corsa) 91.

Premio del Refosco: 1) «Bibiem» (A. Destro), 26.3; 2) «Arrigo» (U. Vecchiet), 29.2; 3) «Sergio» (M. Polacco), 30.0; 4) «Scirè» (A. Corsi), 29.3; 5) «Vimercate» (N. Granzotto), 30.3; 6. «Diavolino» (A. Zanini), 30.6; 7) «Attaccabrighe» (F. Buda), 28.7; 8) «Giuseppe» (dott. Jegher), 31.1. Tot.: vincitore 9; piazzati 7, 8, 13; accoppiata 51; duplice (IV e V corsa) 184.

Premio del Bardolino: 1) «Muzio» (E. Serafini), 25.6; 2) «Leone Cancellieri» (E. Steidler), 25.0; 3) «Universo» (U. Vecchiet), 26.1; 4) «Bruca» (N. Granzotto), 27.8; 5) «Treviso» (A. Castro), 32.0. Tot.: vincitore 19, piazzati 6, 6; accoppiata 25; duplice (V e VI corsa) 90.

Premio del Lambrusco (seconda divisione dilettanti): 1) «Zattaglia» (A. Zanini), 30.6; 2) «Artemio» (N. Granzotto), 34.7; 3) «Acroma» (U. Steidler), 36.1; 4) «Omero» (W. Strati), 33.6. Tot.: vincitore 17; piazzati 14, 13; accoppiata 145; duplice (VI e VII corsa) 230.

Nelle aule giudiziarie

Lo scatto d'ira di Angelo

Rompe un piatto sulla testa della moglie

Una sera il pescatore Angelo Vi rincasato trovò la figliuola Ines, di 17 anni, che s'apprestava ad uscire e, seccato, le domandò il motivo.

— Vado al cine! — fu la risposta della fanciulla. Il Vi di rimando le disse:

— A ste ore no se va al cine! Resta a casa!

A tale categorico divieto, Ines fece le boccacce e con occhi malinconici cercò di persuadere il babbo a lasciarla uscire perchè aveva un grande desiderio di assistere ad una interessante proiezione.

— Figurite, papà, che xe la Valli con Nazzari!

— Valli su, Nazzari zo, mi no te lasso andar!

Ines, presa dal dispetto, si rifugiò in camera sua, mettendosi a frignare.

Il Vi, nell'eventualità che la figliuola cercasse di uscire di soppiatto, si mise a sorvegliare la porta. Ad un tratto gli parve di udire qualche rumore sospetto nella stanza attigua e, pronto come un veltro, si recò a vedere. Aperta la porta, sorprese la fanciulla a spiccare un salto dalla finestra mentre la moglie si affrettava a rinchiudere le imposte.

— Tradimento! — urlò sdegnato nel constatare che la moglie, forse perchè impietosita dai lamenti della figliuola, aveva accondisceso a facilitare la fuga. E, trasportato dall'ira, prese un piatto di terracotta e lo lanciò contro la donna. Il piatto, fatta una bella parabola, andò a colpire la misera nel bel mezzo della fronte, facendo sprizzare del sangue. La vista della moglie che si accasciava dolorante sopra una sedia, fece sbollire di colpo al Vi ogni sentimento di collera. Addolorato e inquieto, aiutò la moglie a vestirsi e recarsi all'ospedale, dove il medico di turno le praticò le cure opportune.

L'episodio, registrato regolarmente dall'agente di p. s. di turno all'ospedale, diede fomite a un procedimento penale a carico del Vi; procedimento che s'è svolto ora nell'aula della quinta sezione del Tribunale penale.

Il pescatore non ha avuto il coraggio di presentarsi. Forse la vergogna di comparire per la prima volta in un'aula giudiziaria, o il rimorso di avere prodotto alla moglie, che ama, delle lesioni seppure involontarie ma sempre dolorose, hanno indotto il Vi ad attendere l'esito del giudizio a distanza di qualche miglio. Dall'incarto processuale è risultato che i rapporti tra i due coniugi furono sempre ottimi e cordiali, per cui l'increscioso episodio del piatto è stato proprio una piccola jattura che è venuta a gettare una nube, per fortuna subito dissipata, in seno alla famiglia.

I giudici, stando così le cose, si sono limitati a condannare il Vi a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, concedendogli però tutti i benefici di legge.

Presidente Lusner; giudici Baratti e Zulmin; P. M. Placido; difesa avv. Balestra; cancelliere Piuch.

La Guardia Civica

Continuano ad affluire le iscrizioni

Poichè continuano ad affluire le domande di iscrizione di giovani e di anziani nelle formazioni della Guardia civica, il Podestà ha acconsentito di prorogare i termini di chiusura. Le iscrizioni da domani, lunedì, si riceveranno al Palazzo municipale (ingresso da Piazza Unità), dalle 8.30 alle 12, ogni giorno lavorativo, nella stanza n. 35 (ammezzato, a destra).

Disposizioni per i pescatori

La Hafenüberwachungsstelle comunica:

Si avverte che, in parziale deroga delle disposizioni vigenti, il pescatore d'ora innanzi dovrà ogni volta, prima di recarsi con la sua barca alla pesca, presentarsi col permesso da pesca al Comando sorveglianza del porto, Riparto pesca (Hafenüberwachungsstelle, Abtlg. Fischerei) Molo Venezia, pescheria, e, ritornato dalla pesca presentarsi nuovamente al suddetto Comando e indicare il quantitativo pescato.

I permessi da pesca saranno consegnati dal suddetto Comando ai pescatori prima della partenza della barca e dovranno essere riconsegnati al ritorno.

In caso di inosservanza alla presente disposizione si procederà al ritiro del permesso di pesca.

Ripresa del servizio autobus "L„

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT comunica che con oggi, lunedì 31 gennaio, sarà ripreso il servizio di autobus sulla linea «L».

Orario degli sportelli dell'E.I.A.R.

Per gli abbonati alle radioaudizioni, che desiderano mettersi in regola entro il 31 corrente, evitando sopratasse erariali di mora, l'E. I. A. R. di Trieste terrà aperti ininterrottamente i propri sportelli in Piazza Oberdan oggi, lunedì, dalle 8 alle 17.30.

TEATRI CINEMA E RITROVI

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 18.30: Navarrini nel suo superspettacolo: «Il diavolo nella giarrettiera». Prenotazione e vendita posti Biglietteria centrale.
NAZIONALE. 14.45, 16.40, 18.20, 20: «Apparizione», con A. Valli, A. Nazzari.
EXCELSIOR. 14, 15.40, 17.40, 19.45: «Enrico IV», O. Valenti, C. Calamai.
SUPERCINEMA. 14.30: «Ho tanta voglia di cantare», con Tagliavini e Campanini.
FILODRAMMATICO. 14: Prima visione «Atterraggio di fortuna», con B. Stockfeld, N. Noel e Comp. Cecchelin in «Musoli, caldi de bolo!!» e Varietà. Ultima 19.40.
FENICE. 14.15: «Aquile d'acciaio» e Varietà D'Artena nella fantasia di successo «Il peccato... originale! (Prima varietà alle 16, seconda alle 19).
ITALIA. 14.30: «Invito alla danza», delizioso, allegro, belle musiche, con Elfie Mayerhofer e Hans Moser.
REGINA. 14.30: «Dagli Appennini alle Ande», tratto dal «Cuore» di E. De Amicis, con Cesare Barbetti, L. Gloria.
IMPERO. 14.30: Ultimo giorno dell'affascinante romanzo: «Vendetta d'amore», con Katalin Karady. Domani l'operetta: «Signora Luna».
VIALE XX SETTEMBRE 24. 14.30: «In due si soffre meglio», Campanini e Ninchi.
GARIBALDI. 14.30: «Il matrimonio di Mara», con E. Simor e a A. Pagel. Romanzo, commedia, passione.
MASSIMO. 14.30: «Non mi muovo...», comico irresistibile con E. De Filippo, Titina De Filippo, Vanna Vanni.
NOVO CINE. 14.30: «Mater dolorosa», con Mariella Lotti e Claudio Gora.
MODERNO. 14.30: «Ti voglio bene» piccanti dispetti d'amore. Hilde Krahl.
ARMONIA. 14: «La collana della principessa», P. Hoerbiger. Varietà.
ODEON. 14: «Tentazione», con Zita Szeleczky e Otello Toso.
SAVONA. 14: Grande successo del capolavoro «Rossini», con Paola Barbara.
MARCONI. 14.30: «La fortuna viene dal cielo», Vera Carmi, Roberto Villa, film di gelosia e di amore, divertente.
AZZURRO. 14.30: «Il prigioniero del Re», con Paul Kemp e Susi Lanner.
RADIO. 14: «Un garibaldino al convento», con Carla Del Poggio e L. Cortese.
VITTORIA. 15: «Due cuori sotto sequestro», con Maria Mercader, Massimo Serrato, Armando Falconi, V. Riento.
CENTRALE: 14: «La granduchessa si diverte», P. Barbara, C. Campanini, S. Tofano.
ADUA. 14.30: «Ernesto il ribelle», con Fernandel e Alcover.
VENEZIA. 14: «La femmina del fiume», Attila Hoerbiger e Heidemarie Hatheier.
CARDUCCI. 14: «Harlem», con A. Nazzari, V. Gioi, M. Girotti.
BELVEDERE. 14.30: «Il birichino di papà», con Chiaretta Gelli, Falconi, Galli.

RISTORANTE BOLOGNESE (Crispi 3), tel. 93629. Ambiente familiare. Nuovi gestori: G. Parenzan, G. Zorzet.

ANNONARIA

Latte condensato reintegrato

L'E.N.A.L., Ente approvvigionamento latte, comunica che l'odierna razione di latte condensato reintegrato, in distribuzione alla popolazione civile prenotata presso le rivendite, è fissata in mezzo decilitro per persona.

Distribuzione di frattaglie bovine

La direzione dei Servizi dell'Alimentazione comunica che per disposizioni superiori, la razione settimanale di carne — 200 grammi — sarà costituita, sempre che vi sia disponibilità di frattaglie, da 150 grammi di carne bovina e 50 grammi di frattaglie del I gruppo (fegato, cuore, trippe, reni, milza, coda e cervella); oppure da 150 grammi di carne bovina e 100 grammi di frattaglie del II gruppo (testa, piedi, polmoni e lingue).

Precisa inoltre che, in relazione ai quantitativi di frattaglie disponibili, la distribuzione della razione sopraindicata verrà limitata ogni settimana, a turni, a qualcuno dei noti sei gruppi in cui sono ripartite le macellerie agli effetti della distribuzione delle frattaglie. Gli altri gruppi, in mancanza di frattaglie, continueranno a distribuire la consueta razione di 200 grammi di carni bovine.

Tanto per la carne che sarà immessa al consumo il venerdì e al sabato, quanto per le frattaglie che verranno distribuite in anticipo, le macellerie dovranno prelevare i tagliandi prestabiliti.

L'inizo della distribuzione della razione mista ed i gruppi di macellerie incaricate settimanalmente della distribuzione stessa saranno successivamente precisati su questo giornale.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Trasportato ferito all'ospedale viene piantonato dai carabinieri perchè ritenuto autore d'un furto

Alle 12.30 di ieri, il trentanovenne Libero Delise, da Isola d'Istria, è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con una ferita trasfossa alla gamba sinistra, con conseguente frattura delle ossa nonchè altre ferite alla fronte guaribili in cinque o sei settimane. Stando alle dichiarazioni fatte dal ferito al funzionario di p. s. di servizio all'astanteria si è potuto sapere che il Delise, l'altra notte, mentre stava rincasando, era stato fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco sparatigli da un pattuglione. Più tardi, invece, il Delise ha dovuto essere piantonato dai carabinieri in quanto, così sembra, è ritenuto autore di un furto.

Baruffa tra vicine di casa

La moglie malmenata dal marito

Ieri mattina, sulle scale di casa, la trentanovenne Lucia Vidos, abitante al numero 12 della via Slataper, venuta per futili motivi a diverbio con una donna abitante nello stesso stabile veniva da questa picchiata e riportava contusioni con ematoma alla fronte, nonchè escoriazioni al collo e ad un dito della mano sinistra. La Vidos, stando al referto del sanitario di turno all'astanteria dell'ospedale, se la caverà, salvo complicazioni, in non meno di una settimana.

— Vittima dei... pugni è stata pure la casalinga Antonia Pastorci alla quale, presentatasi ieri all'ospedale, venivano riscontrate delle contusioni alla coscia destra guaribili in circa una settimana. Le busse le erano state elargite dal marito in seguito a diversità di vedute tra i due.

Una sassata in fronte

La ventiduenne Bruna Carburazza, abitante in via Canova 23, colpita ieri sulla pubblica strada da un sasso scagliatole contro da un ragazzino, riportava due ferite lacero-contuse alla bozza frontale destra. Se la caverà in una settimana.

Lo spintone di uno sconosciuto manda un guardiano a battere contro i vetri di un'osteria

L'altra notte, il guardiano Antonio Simoni, di 51 anni, abitante in via Flavia 178, di servizio in via Italo Balbo, giunto davanti allo stabile segnato con il numero 8, è stato avvicinato da uno sconosciuto il quale, datagli una forte spinta, lo mandava a cozzare contro uno dei vetri di un'osteria. Nell'incidente il Simoni riportava ferite lacero-contuse all'avambraccio sinistro guaribili in una decina di giorni. Presentatosi più tardi all'astanteria dell'ospedale, l'infortunato ha ricevuto le medicazioni

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

— Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Debrazzi, dai camerati della figlia Maria dell'Istituto Rittmeyer lire 120 pro stesso. — Per onorare la memoria di Fumietta Tavolato ved. Rocco, dalla famiglia Breschi Zanelli lire 50, da Albina e Bruno Breschi lire 30 pro E. C. A. — Per onorare la memoria dell'adorata sorella Zaira, da Cornelia Klander lire 200 pro Ospedale Infantile. — Per onorare la memoria di Anna ved. Centis, dalla direzione, dagli insegnanti e del personale di segreteria della Scuola Rismondo lire 300 pro Scuola stessa (cassa scolastica); da Gisella e Silvio Pavanello lire 30 pro Cassa Mutua Poligrafici. — Per onorare la memoria di Antonio Agolini, caduto nell'adempimento del dovere, dalle famiglie De Santis Corbatto lire 100 pro Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Maria Accerboni, da Irma e Vittorio Scarpa lire 100 pro Ist. dei Poveri. — Per onorare la memoria di Giovanna ved. Bonetta, dalla figlia Anna Mosè e Vittorio Somma lire 300 pro Orf. S. Giuseppe; dalla figlia Emma Codri lire 50 pro Ist. dei Poveri.

Per onorare la memoria di Renato Punzo, dalla figlia Raffaela lire 300 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Maria lire 300, dal fratello Guido lire 500 pro Istituto dei Poveri; dalla cognata Irma lire 300 pro Ist. Rittmeyer. — Per onorare la memoria dell'ing. Mario Garlatti, dal dott. G. Parovel lire 30 pro C. R. I.; da Santo Malfatti lire 50 pro C. R. I. — Per onorare la memoria di Lidia Jenull, da Giovanni Jenull e famiglia lire 100 pro E. C. A. — Per onorare la memoria della madre del collega Raffaele Astolfi, dai funzionari del Servizio Tranvie dell'«Acegat» lire 230 pro E. C. A. — Per onorare la memoria del padre del direttore didattico G. Stallone, dal Corpo insegnante e dalla scolaresca Bulazzi lire 270 pro Istituto dei Poveri.

Bollettino dello Stato Civile

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Zanini Mario, studente universitario con Fabbri Renata, studentessa universitaria; Bisca Antonio, fabbro con Jurjevcic ved. Bevilacqua Maria, fattorina; Mazzoni Guglielmo con Cattonar Maria; Fonda Mario, meccanico con Paci Livia, casalinga; Primitivo Luigi, maresciallo magg. Esercito con Vassalini Giuseppina, impiegata; Sulcic Daniele, pescatore con Brunelli Gemma, casalinga; Mitri Alfredo, autista con Pescatori Maria, rimagliatrice; Isopo Emilio, impiegato bancario con Minach Luigia, insegnante di taglio; Sannini Vincenzo, impiegato tecnico con Godiani Amelia, casalinga; Gant Luigi, portiere con Nardi Giovanna, casalinga; Malvestiti Ottaviano, impiegato tecnico con Duzzi Silvana, insegnante; Maurin Pietro, elettricista maritt. con Barbiani Iolande, pellicciaia; Moscolin Umberto, impiegato con Laurenti Livia, casalinga; Bratus Luigi, falegname con Riccobon Alma, passamaniera; Vales Miradio, commento con Cossutta Alda, sarta; Caruso Gregorio, privato con Malabotich Francesca, casalinga; Fontanot Mario, falegname con Cramper Antonia, casalinga; Bruzozne Ermete, vice brig. carabinieri con Colagrande Anna, casalinga; Padoan Giuseppe, industriale con Cervi Silvana, casalinga; Sforzina Giuseppe, geometra con Deluca Teresa, impiegata; Cattaruzza Umberto, contadino con Cattaruzza Vite; Rivolta Osvaldo, commerciante con Antonini Silvana, casalinga.

NOTIZIARIO SPORTIVO

I campionati di calcio

Nella V Zona: sorprendente vittoria della Cormonese che si stacca ancora dalle altre inseguitrici

Venti minuti avventurosi...

Triestina-Ponziana 3-2 (1-0)

Cergoli (T.) Padovan (P.), Covacich (P.) Cergoli (T.) Miacher (T.)

Triestina: Striuli; Salar e Presel; Englaro, Rancilio e Radio; Pasinati, De Lazzari, Cergoli, Miacher e Tosolini. *Ponziana:* Scarpa; Caproni e Rasem; Scribelli, Pierini e Merlach; Covacich, Celant, Padovan, Valcareggi II, Gerin. Arbitro Cassani di Gorizia.

Il bel sogno del Ponziana è durato troppo poco. Per un minuto soltanto la battagliera squadra bianco-celeste è stata in vantaggio sulla rivale di gran marca e poi è tornata alla dura realtà della sconfitta. E' successo veramente così. La Triestina, che allineava Salar terzino non essendo arrivato da Rovigo Ballarin, è scattata al fischio d'inizio come una molla e per diversi minuti ha tenuto cattedra, facendo ballare alla mediana ed alla difesa ponzianine una sarabanda infernale nella loro area (tre magistrali parate di Scarpa, di cui le prime due da autentico campione). Al quarto d'ora, al vertice di questa schiacciante superiorità di pressione, di risolutezza e di stile, Cergoli ha indovinato un'azione personale facendosi largo fra i terzini, è rimasto solo davanti al portiere ed ha segnato con un tiro imparabile.

Ma nella ripresa, quando già Franzoni s'era scambiato il posto con Gerin, il Ponziana ritrovò intrepidezza e slancio, scompaginò le file della Triestina e riguadagnò il pareggio. All'8.o minuto, Padovan, servito da Covacich, si addomesticò una preziosa palla e, con una azione molto simile a quella di Cergoli, battè nettamente Striuli. La Triestina apparve sconvolta, ipnotizzata; per quasi venti minuti fu in balìa dell'avversaria, senza reazioni, in preda al caos ed orgasmo collettivi, spacciata nella resistenza e nel fiato, mentre il Ponziana, splendido per la freschezza della sua gioventù, s'elevava gradatamente ed inesorabilmente. Qui si schiude il sogno del Ponziana. 26.o minuto, triangolazione Scribelli, Covacich, Padovan, Covacich e tiro di quest'ultimo da posizione fortemente obliqua; Striuli ha un solo angolino da coprire e difendere, ma si tuffa in ritardo: gol. La sfera non è passata che dalla rete al centro e dal centro ha compiuto un brevissimo viaggio (meno di un minuto) ed ecco la Triestina riprendersi. Tira Pasinati da lontano. Gerin fa una mossa incauta che inganna Scarpa e la palla sbatte sul viso del portiere e ritorna in area; Cergoli è lì pronto, a quattro passi, come un falco, e insacca al volo.

E qui finisce il sogno del Ponziana. Il gol del pareggio ha infuso fiducia e vigore nei ranghi alabardati, i quali sferrano la reazione conclusiva; a terzino è passato Englaro, Tosolini si è spostato al centro e Cergoli verso sinistra; Pasinati funge da mediano-attaccante nel settore destro. La squadra preme e catapulta e passa al 38' per deficiente marcamento degli avversari: traversone di Pasinati sottoporta, testa di De Lazzari, testa di Cergoli, sempre più a destra, e finalmente Miacher che infila senza che mediani e terzini avversari siano intervenuti decisamente. Oramai la Triestina mostra che non avrà più attimi di sbandamento, oramai ha in pugno la partita; segna un gol annullato per carica ed in una altra occasione si ha l'impressione che Scarpa abbia salvato oltre il limite. Ma il numero delle reti è relativo in confronto al brutto pericolo scongiurato ed al ricupero della vittoria.

Partita vivace ed interessante che la Triestina ha movimentato con spunti di classe notevole nel primo tempo e che il Ponziana ha comandato per gran parte della ripresa. Sfortunata prova del Ponziana, quasi un ennesimo scotto all'anzianità e all'esperienza, alle quali bisogna inchinarsi finchè ci si trova in fase di assestamento e di collaudo. Il Ponziana deve pagarlo, questo scotto, e le siano sufficienti per ora la simpatia del pubblico che tanto l'ha incoraggiata ed il convincimento di essersi comportata encomiabilmente nel secondo tempo, quando ha avuto momenti veramente ottimi. Ancora instabile la Triestina per quanto riguarda la continuità di efficienza; ha cominciato da maestra, ad un punto ha reso meno di un allieva, poi si è ripresa la bacchetta di comando. Sono squilibri che una squadra consumata, omogenea ed in buona forma non dovrebbe denunciare. Ma domenica prossima farà il suo rientro Ballarin ed a suo fianco gli sarà Gratton. Chi fermerà, allora, la Triestina? Fra gli atleti delle due squadre sono maggiormente piaciuti Presel, Radio nel primo tempo, Rancilio, Cergoli, De Lazzari per la Triestina e Scarpa, Pierini, Merlach, Covacich nel secondo tempo per il Ponziana.

v. d. m.

Cormonese - Trieste-San Giusto (3-1) 2-1

Orzan (C.), Reddi (T.), Colaussi (C.), Marini (C.)

(Dal nostro inviato)

Cormonese: Feghiz; Contin I, Gaigherle; Fedri, Meucci, Contin II; Marini, Bacchetti, Orzan, Mian, Colaussi. *San Giusto:* Tricarico; Ferrari, Scapin; Presca, Micheli, Varglien I; Baldi, Trevisan, Reddi, Rocco, Chendi. Arbitro: Marini, di Monfalcone.

CORMONS, 31

Grande attesa ieri nella simpatica cittadina friulana per vedere all'opera i grigiorossi locali reduci dalla vittoriosa prestazione esterna contro i ponzianini. Folla numerosa da tutti i comuni limitrofi e «tifo» di gran cuore in armonia con quello dei giuocatori cormonesi che, nel corso e durante la partita, non si sono di certo risparmiati.

Il confronto odierno era un po' la prova del fuoco per l'«undici» locale da molti definito un fuoco di paglia, ma certo i grigiorossi ce l'hanno messa tutta per screditare tale giudizio e l'impressione che essi hanno lasciato nel numeroso pubblico e in noi stessi è che la squadra esista sul serio seppure con le sue manchevolezze e che in ogni modo di paglia da bruciare ne hanno ancora parecchia. Chi volesse affermare che l'attuale «vedetta» del girone è un complesso tecnico e che le raffinatezze del buon giuoco costituiscono la base, sulla quale i giocatori si muovono, cadrebbe in grave errore; ma, se è vero che la foga combattiva può in certi casi di più del gioco ben condotto e di pregevole tecnica, ciò è vero specie per la Cormonese.

E' il San Giusto che batte il calcio d'inizio, ma dopo alcune fasi a metà campo, la Cormonese riesce a controllare maggiormente il gioco e incomincia a stendersi all'attacco, appoggiando di preferenza sul reparto destro, che, in seguito, si dimostra come il più efficiente della squadra. Già al 10', un allungo di Orzan a Marini, molto pericoloso per lo spiazzamento dei terzini triestini, è sciupato per «fuorigiuoco» dall'ala destra cormonese, ma i locali insistono ancora e la prima rete arriva inaspettatamente, facilitata anche dall'indecisione di Tricarico. Mian batte un calcio di punizione dalla metà campo e la palla spiove su la testa di Marini che la indirizza a Orzan, il quale, a sua volta, sempre di testa, indirizza in rete facilmente, neutralizzando ogni intervento di Tricarico. I triestini cercano di scrollare da sè la lentezza che li pone non poco in disagio di fronte ai più veloci avversari e inscenano delle azioni discrete, una delle quali, molto bella, darà la prima e unica rete al «San Giusto». Al 33', Rocco indirizza alto a Chendi, il quale, giocatosi il mediano, apre a Reddi, che, di testa, insacca la palla nella rete cormonese.

Pronta risposta dei locali e tre minuti dopo, un'azione Orzan-Marini-Colaussi, permette a quest'ultimo di irrompere in velocità sulla sfera e di battere Tricarico. Ancora poche azioni a metà campo, affatto prive di pericolosità, e poi la fine del primo tempo. La ripresa fornisce subito la sensazione che quanto di meglio le squadre potevano offrire sia già stato ammirato e il giuoco si fa caotico, specie da parte del San Giusto che, pur avendo una certa prevalenza di azioni, dimostra di non saper concludere. La sorpresa la fornisce, invece, al 31' Marini, che smorzato in corsa un passaggio alto di Colaussi, avanza ancora un po' e lascia partire un bolide raso terra, contro il quale non v'è nulla da fare. A risultato ormai acquisito, le squadre cessano di lottare; e poi la fine dell'incontro, molto ben diretto dall'arbitro Marini.

tre

RISULTATI E CLASSIFICA nel girone della V Zona

a Udine: Udinese-Gorizia 1-1;
a Trieste: Triestina-Ponziana 3-2;
a Cormons: Cormonese-Trieste S. Giusto 3-1;
a Isola d'Istria: Ampelea-Monfalcone 3-0.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Cormonese	3	3	0	0	6	2	6
2. Triestina	3	2	0	1	7	4	4
2. Ampelea	3	2	0	1	7	4	4
3. San Giusto	3	1	1	1	6	4	3
4. Udinese	3	1	1	1	3	5	3
5. Gorizia	3	0	2	1	3	6	2
6. Monfalcone	3	1	0	2	3	6	2
7. Ponziana	3	0	0	3	2	5	0

Un tempo per squadra

Udinese-Gorizia 1-1 (1-0)

Degano (U.) Zanolla (G.)

Udinese: Biasutti; Manente, Clocchiatti; Di Pasquale, Feruglio, Barbot; Bertoli, Previsano, D'Odorico, Chizzo, Degano. *Gorizia:* Busani; Blason, Cumar; Sessa, Vale, Ciuffarin; Andrian, Gregorin, Gimona, Auletta I, Zanolla. *Tempo bello, spettatori 1500. Arbitro Venutti di Trieste.*

UDINE, 31

Vi è stato un discreto primo tempo, con gli udinesi più pressanti e insidiosi (davano l'impressione di essersi alfine ritrovati come coesione, impeto e chiarezza di idee) che hanno chiuso in vantaggio. La seconda parte della gara (e qui l'Udinese apparve in netta ricaduta, spazzando le illusioni venute maturandosi nell'animo degli spettatori), che ha permesso agli ospiti di ristabilire l'equilibrio numerico, è mancata, invece, di colore, mentre le azioni di qualche rilievo tecnico si sono potute per così dire contare sulle dita.

Il Gorizia inizia contro sole. E' l'Udinese, però, che imbastisce le prime azioni. Al 2', incursione degli azzurri ospiti, che saggiano le difese avversarie. Gli isontini, al 3', sono chiusi in angolo, ma si salvano agevolmente. Insistono i bianco-neri, che al 5' battono sterilmente un altro calcio d'angolo. Vi è poi dell'alternativa. Al 10', il Gorizia si butta fuori con azioni di buona fattura. Ecco, quindi, una fuga di Degano e, subito dopo, al 13', terzo ripiegamento in angolo degli ospiti. Una bella parata a tuffo la opera Biasutti, al 14', su sventola di Gimona. Lo stesso, tre minuti dopo, scavalcate le difese, sciupa da sei metri. Vi è, quindi, un minaccioso assedio alla rete azzurra. Al 23', è Busani che sventa il pericolo succeduto ad un quarto calcio d'angolo.

Il gioco si fa più accalorato ed ha tendenza a vieppiù colorirsi. Calcio piazzato contro Udine al 29'. Quindi, dopo una serie di insistenti attacchi; i bianco-neri hanno modo di portarsi in vantaggio. E' Degano che al 33' spinge in rete da pochi passi. Breve reazione azzurra. Poi tiri di D'Odorico, Degano, Chizzo e ancora di D'Odorico, il quale si disimpegna con sicurezza. Al 5' della ripresa, punizione dal limite contro il Gorizia, che, al 7', subisce senza scalfitture il suo quinto calcio d'angolo. Tiri piazzati contro i locali al 10' e al 12'. Tra l'uno e l'altro, sfuriata bianco-nera. Al quarto d'ora, si ha il ristabilimento delle distanze; Zanolla scende, stringe e segna con stoccata trasversale dalla sinistra. Al 15', viene espulso Sessa per aver duramente colpito Barbot, che viene trasportato fuori a braccia e non rientrerà più. Virtualmente la contesa, in quanto a spettacolo, finisce qui. Al 19' sesto e ultimo calcio d'angolo contro gli ospiti. Poi sfuriate alterne. Una presa di classe «in extremis» da parte di Busani su un «tiro-saetta», partito dal piede di Bertoli, e qualche serio momento passato dalle rispettive reti, specie quella goriziana.

g. a. c.

Ampelea - Monfalcone 3-0 (2-0)

Stua, Ispiro, Ispiro

Ampelea: Parola; Pischianz, Sacchetti; Stradiot, Stante, Grezar; Schinardi, Stua, Ispiro, Zaro, Parovel. *Monfalcone:* Zotti; Pangaro Taucar; Pinazza, Romano, Comar; Filiput, Freschi, Nicoli, Magrini, Franti. *Arbitro Martorana. Terreno buono. Pubblico numeroso.*

ISOLA D'ISTRIA, 31

Il risultato numerico — tre a zero — è la logica conseguenza della superiorità, evidente ed efficace, di una squadra — l'Ampelea — su quella sconfitta. Si è visto da bel principio, e forse i primi a capirlo sono stati gli atleti monfalconesi, che contro il felice estro realizzatore e contro la volontà isolana, ieri, non c'era nulla da fare. Si è assistito, così, ad un primo tempo di netto predominio territoriale e di chiara superiorità tecnica dell'Ampelea e solo nella ripresa, quando già alle prime battute la terza palla era nella rete di Zotti, i vincitori hanno rallentato il ritmo delle proprie azioni, permettendo ai «bianchi» del Cantiere di affacciarsi per diverse volte dinanzi alla casa di Parola, il quale, però, ha fatto in modo di rendere vano qualsiasi tentativo.

Già dopo sette minuti dall'inizio, Zaro, il quale ieri ha giocato in maniera tale da far scordare completamente la nebulosa prova della scorsa domenica, infondeva a tutti la prima sensazione che la vittoria non poteva sfuggire agli isolani mandando a sbattere con violenza la sfera contro la traversa. Dopo questo primo episodio, la palla continuava a viaggiare nei pressi della porta monfalconese, finchè Stua, al 13', non segnava la prima rete. Egli intercettava quasi a metà campo una rimessa del portiere, si avvicinava velocemente alla porta avversaria e, dopo esser riuscito destramente a «giocare» Romano, sparava con risolutezza ed insaccava. Al trentesimo, mentre nel frattempo i padroni di casa non avevano smesso di far sentire con continuata autorità la voce dei più forti, si assistiva alla seconda segnatura. Era sempre Zaro a tirare, ma il palo, anche questa volta, rimandava in gioco la palla, sulla cui traiettoria si trovava, con il piede destro pronto a scattare, Ispiro; questi, senza un attimo di esitazione, la rispediva alle spalle di Zotti. Così, su per giù, si chiudeva la prima parte della gara, che aveva visto un incontrastato dominio dell'Ampelea nei confronti di un Monfalcone quasi rassegnato. Poi, al 2' della ripresa, Ispiro veniva servito da Schinardi, a sua volta lanciato da Stua, e non perdonava l'errore di piazzamento dei due terzini, pervenendo per la terza volta al successo. Era tutto. Quindi il Monfalcone attaccava, ma con non troppa convinzione, mentre l'Ampelea, paga del risultato che teneva in pugno, smorzava l'ardore e la decisione iniziale, senza però, lasciarsi sorprendere nemmeno una volta.

Ha diretto con precisione e decisione l'arbitro triestino Martorana, il quale, oltre a soddisfare vincitori e vinti, sembra sia riuscito ad accontentare anche i molti tifosi isolani presenti. Il che è tutto dire...

l. der.

Le partite di domenica prossima

a Trieste: Ponziana-Monfalcone (Stadio del Littorio);
a Gorizia: Gorizia-Cormonese;
a Trieste: «Trieste-S. Giusto»-Triestina (campo S. Giovanni);
a Udine: Udinese-Ampelea.

Negli altri gironi

Girone Lombardia: a Milano: Milano-Atalanta 6-0; a Cremona: Ambrosiana-Cremonese 2-1; a Varese: Varese-Fanfulla 3-3; a Brescia: Brescia-Pro Patria 1-1.

Girone ligure-piemontese: a Torino: Torino-Cuneo 4-3; a Genova: Genova-Alessandria 3-0; a Biella: Biella-Casale 4-3; ad Asti: Asti-Liguria 0-0.

Girone romano. Essendo stato diviso il campionato romano in due turni, oggi sono state giocate le seguenti partite: Mater-Juventina 0-0; Lazio-Trastevere 2-0.

RODOLFO MAUCCI
Direttore responsabile
Società Editrice del «Piccolo»

La notte del 30 corrente, dopo brevi e atroci sofferenze, confortata dalla Fede, veniva a mancare all'immenso affetto dei suoi cari

Elide Ficich n. Zett

In un dolore che non ha conforto la piangono il marito GIOVANNI, i figli GUIDO e NERELLA, la madre PIERINA, i fratelli ALESSANDRO e FRANCESCO, gli zii, la cugina GIANNINA, unitamente alle cognate, ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno oggi 31 corr., alle 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 30 gennaio 1944.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca, 29

ANTONIO VISINTIN

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, spirò serenamente lasciando nel più profondo dolore la moglie CECILIA, i figli RICCARDO con la moglie BIANCA, MARIA in CULIAT, IRIDE in DI DEMETRIO ed ETTA in BREZZAR, i nipoti e parenti tutti che ne danno il triste annuncio. Vada un speciale ringraziamento alla signora BIANCA BEVILACQUA per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 31 corrente, alle 15.30, partendo dalla via P. Revoltella n. 18.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3.

Il 29 corrente si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

ANNA ved. DANELUTTI

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, GUIDO, MARIA col marito e la nipotina EGLE.

I funerali si svolgeranno oggi 31 corrente alle 14, partendo dalla via del Prato n. 4.

Radio Litorale Adriatico

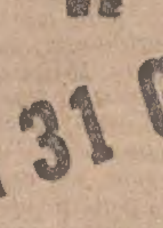
M. 283,3 (Kc/s 1059) staz. II: ore 6: musica mattutina dalla Germania; 6.45: musica mattutina da Trieste; 7.30: segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 7.45: musica mattutina; 8.30: chiusura.

M. 263,2 (Kc/s 1140) staz. I: ore 11.30: orchestra Manno; 12: giornale economico finanziario; 12.10: orchestra Rizza; 12.50: Borsa; 13: segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 13.15: orchestra Erlach; 14: giornale radio in lingua tedesca; 14.15: orchestra Giovinezza; 14.30: concerto sinfonico; 16: trasmissione tedesca; 17: segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 17.15: Buon umore in tutti i toni; 18: chiusura.

M. 283,3 (Kc/s 1059) staz. II: ore 19: musica varia; 20: segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 20.15: «Per ognuno qualcosa» (colleg.); 22: giornale radio; 22.15: orchestra Paoletti; 23: musica allegra dalla Germania; 24: disco chiusura; fine della trasmissione.

10-15 locali per ufficio
possibilmente con Magazzino annesso, cercasi per subito. Cassetta N. 11178 L'Unione Pubblicità.

Il sangue è la vita
L'azione delle PILLOLE PINK penetra nell'organismo. Le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, lo appetito si accentua, l'atonia organica si dissipa. Perchè le PILLOLE PINK non sono la panacea universale, vale a dire l'empirismo del passato, ma il rimedio razionale che va direttamente al sangue, che lo modifica nei suoi elementi costitutivi quali i globuli rossi e l'emoglobina, ristabilendo il loro tenore normale, perchè il sangue è la vita e solo il ferro dà sangue. Come agisca il ferro allo stato attuale delle nostre nozioni scientifiche, è impossibile dirlo, ma fatto incontrovertibile è che oggi grazie al ferro certe anemie guariscono completamente, certi stati di esaurimento e di depressione nervosa che possono tener basso il potere di produzione dei globuli rossi, vengono modificati, eccitati, stimolati: ed a questo le PILLOLE PINK corrispondono assai bene.
In tutte le farmacie: L. 6.90 la scatola.
Decr. Pref. Milano N. 75341-1941

il 31 GENNAIO

è l'ULTIMO GIORNO per rinnovare l'abbonamento alle radioaudizioni per il 1944, senza dover pagare la soprattassa erariale.